



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —
ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4.

- Direzione e Amministrazione -
Somasca di Vercurago (Bergamo)

Gli orfanelli

in un discorso del Bourdaloue.

Continuazione vedi N. 66-67.

Posso quindi dire che se alcuno s' affeziona a questi infelici e conoscendone i bisogni, s'affretta a procurar loro tutto il sollievo che può, ha non solo la religione ma la sostanza della religione e quindi è disposto a compiere senza riserva tutti gli altri doveri della religione. Quale vantaggio e quale felicità, o Signore, per un'anima cristiana, poter con verità e sempre con umiltà rendere a se stessa questa testimonianza della sua religione. Si va continuamente dicendo che non v'è più fede al mondo: è un lamento ordinario e disgraziatamente pur troppo vero in un certo senso; ma in qualsiasi senso si voglia intenderlo, vi sarà fede tra noi finchè vi saranno cuori ripieni di carità; poichè essi non possono essere veramente e solidamente caritatevoli che per la fede, e il grado della loro fede risponde all'abbondanza e alla misura della loro carità.

Quindi, o Signore, per una regola dei contrarii, lusingarsi d'essere persona religiosa e non avere questo zelo di compassione, di tenerezza, di misericordia pei derelitti, è una religione chimerica, immaginaria: una religione vana e apparente: una religione da cui Dio non è onorato e di cui gli uomini non sono punto edificati. Ecco tuttavia la religione del nostro secolo, e voglia Dio che non sia anche la vostra. Si vedono donne che si piccano di essere cristiane e di praticare la devozione. Ma tutte, per quanto sembrano pie e devote, non hanno che indifferenza pei poveri, sono insensibili alle loro miserie, li lasciano soffrire senza essere commosse dei loro mali, nè si curano di raddolcirli. Sono, se volete, pie; ma la loro è una pietà sterile, una pietà punto giovevole ai poveri: non è quella pietà pura e senza

macchia che l'Apostolo ci raccomanda, *Religio munda et immacolata.*

La pietà pura ed immacolata glorifica Iddio. Ora come può glorificarlo chi viola uno dei precetti più stringenti quale è quello della carità? E può dire di glorificarlo chi rovescia l'ordine della sua Provvidenza, che non ha dato al povero altro patrimonio, se non ciò che possono e devono ricevere dalla carità, dimenticando i poveri, che sono sue immagini viventi, suoi sostituti, suoi figli, i quali Egli affida alle cure e alla carità dei fedeli?...

La pietà perchè sia pura e senza macchia deve essere edificante, esemplare, esente innanzi agli uomini d'ogni rimprovero, immune da ogni censura. E il più grave rimprovero che possa farsi a una persona virtuosa non è forse quello di occuparsi soltanto di se stessa e non avere alcuna compassione pei poveri? Meno preghiere le si potrebbe dire, meno pratiche ed esercizi d'orazione e un po' più di buone opere; meno confessioni e comunioni e un po' più di attenzione e vigilanza per i vostri fratelli, membri di Gesù Cristo O meglio: senza nulla togliere alle vostre preghiere, nè diminuire il numero delle vostre comunioni, mostratene l'utilità e il frutto con lo zelo che vi ispireranno a favore dei cristiani come voi e per soccorrere la loro indigenza. Diversamente, o voi non avrete che l'esteriorità della religione, o la religione che professate e di cui pretendete vantarvi non è la religione senza macchia che io vi predico.

Religione pura e immacolata agli occhi di Dio nostro Padre. *Apud Deum et Patrem:* poichè Dio è il Padre dei poveri e in modo particolare Padre degli orfani; quindi la vera religione deve portare ogni anima cristiana ad amare singolarmente gli orfani e a mostrar loro solide prove. Perchè?... perchè è vera religione, risponde S. Agostino. il penetrare nelle viste di Dio e nelle inclinazioni di Dio. Ora Dio si compiace di essere il Padre degli orfani, se ne onora. E quando si glorifica di questa qualità vuol essere in ciò il nostro modello. *Tibi derelictus est pauper,*

orphano tu eris adjutor. Sì, o Signore, il povero è affidato alle vostre cure paterne, voi siete il protettore dell'orfano. Che fate voi dunque, o Signore, quando v'applicate a soccorrere questi poveri fanciulli che sono l'oggetto della vostra carità? Non dico che voi liberiate Dio del carico di provvedere al loro mantenimento: Egli è troppo buon Padre per cessare di pensare continuamente a loro; ma io dico che voi, così facendo, siete in certo modo le ministre della sua misericordia, le sue cooperatrici, le sue coadiutrici: dico che voi compite in qualche maniera la sua Provvidenza verso questi fanciulli affinché non trovino motivo di lamento; Dio è loro padre e quando voi soccorrete questi orfanelli, voi tenete loro le veci di madre in Gesù Cristo. E dico ancora di più: voi in tal modo siete considerate, in senso vero e onorifico, come le madri di Gesù Cristo stesso. Non crediate ch'io esageri; poichè il Salvatore stesso nel Vangelo ha detto che ognuno che fa la volontà del Padre suo celeste è la vera sua madre. *Quicumque fecerit voluntatem Patris mei, ipse meus frater et mater est.* Ora potete voi compiere meglio la volontà del Padre celeste, che occupandovi dei poveri orfani che vi ha dato in cura?

(Continua)

IL CODICE N. 26 DEL MUSEO DI S. GIROLAMO IN SOMASCA

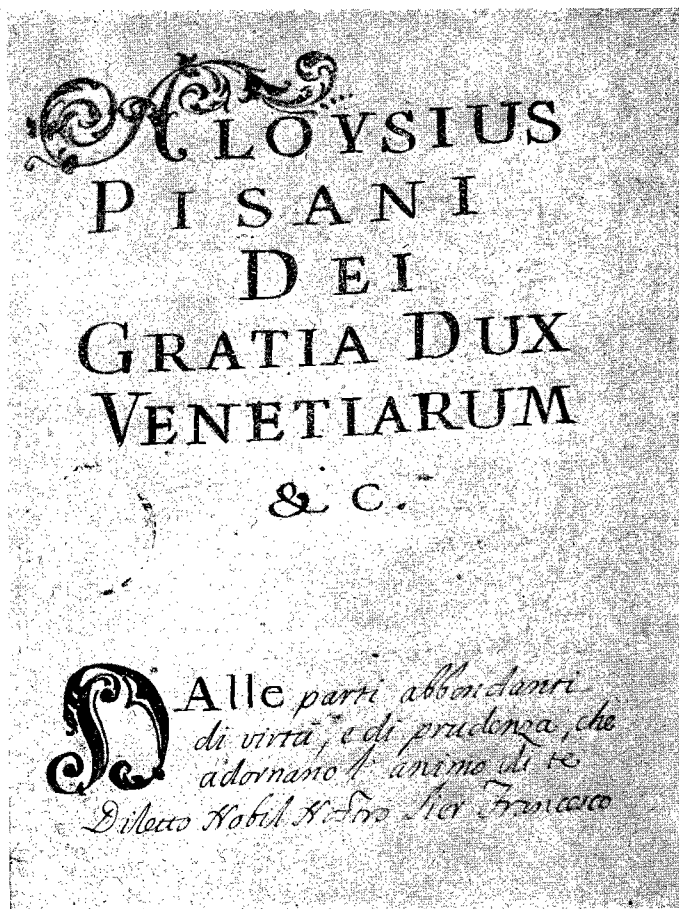
Documento inedito per la storia della Beatificazione del Santo.

Non dissimile circa la sostanza dalle altre credenziali dello stesso genere, il Diploma, che Messer Luigi Pisani, 114° Doge di Venezia, succeduto nel Gennaio 1735 a Carlo Ruzzini, consegnava a Pier Francesco Venier Cavaliere, nominandolo ambasciatore della Repubblica presso la corte Pontificia, ha per la storia del nostro Santo una speciale importanza: Giacchè, oltre gli altri avvisi di carattere politico, fiscale e amministrativo, contiene anche uno speciale incarico al nuovo ambasciatore di assistere alla causa del Venerabile Girolamo Miani per la sua Beatificazione e quindi di adoperarsi nel facilitare la detta causa già incamminata « a gloria del Signor Iddio e consolazione nostra ».

Il prezioso documento, acquistato non è molto tempo al nostro Museo di Somasca, arricchisce la già cospicua raccolta delle Memorie di S. Girolamo quivi collazionata con vera competenza e filiale amore dal M. R. P. Carmine Gioia, nostro amatissimo Provinciale. È un quaderno di sei fogli in pergamena compresa la coperta, dei quali gli ultimi due bianchi. Misura 17,1₂ X 23,1₂. Le pagine sono marginate colla rigatura in piombo. I capoversi hanno la maiuscola semplice: la sola iniziale del diploma insieme con l'intestazione intiera è a caratteri mezzani romani e gotici in porporina, mentre in tutto il documento la scrittura è in corsivo notarile ben chiaro ed evidente. In fondo al diploma, sull'ultima pagina, si legge la firma autentica del Segretario Giovan Francesco Vincenti.

Sul verso della coperta e per quasi tutta l'ampiezza di esso v'è una pittura a mano, dalle linee un po' rozze e trascurate, in cui campeggia il leone simbolico, che tiene

con gli arti anteriori il Vangelo di S. Marco aperto. Il leone riposa accosciato, ma col muso fieramente eretto, su di una balaustra verdognola, e sotto al ventre si protende come un arazzo o cuscino dorato scoprendo su questo metà d'uno spadone con quasi tutta l'elsa visibile. Lo sfondo del quadro è occupato dalla metà di un cortinaggio a damasco, compiegato verso il fondo e propriamente all'altezza della balaustra: sul cortinaggio è riprodotto in proporzioni molto appariscenti lo scudo del Pisani (tre fascie rosa e tre bianche trasversali, alternate) sormontato dalla corona ducale.



* Il documento non ha data: ma essa si può approssimativamente indicare. Osservo anzitutto che vi si accenna al Decreto del Consiglio del 23 Xbre 1737 e che vi si parla di causa del Miani già incamminata. Ora il 25 agosto 1737 Clemente XII avea emesso il Decreto sulle virtù in grado eroico del Venerabile servo di Dio Girolamo Emiliani; e con ciò veramente la causa della sua Beatificazione veniva ad avvicinarsi molto alla sospirata soluzione. Rammentiamoci però che dal 1739 al 1740 le relazioni tra Venezia e Roma per rivalità di commercio furono così tese da far temere persino il pericolo di una rottura. Giacchè oltre all'aver largita la franchigia al porto di Ancona, Clemente XII avea di fresco istituita anche la famosa fiera di Senigallia, la quale non potea non suscitare le preoccupazioni vivissime della Repubblica, gelosa del suo predominio commerciale nell'Adriatico. Invece nel Diploma nostro abbondano le espressioni di « divozione verso la Santa Sede e di osservanza alla particolare Persona di Sua Santità ». Ora questo stato di animo del Veneto Senato venne invece a determinarsi dopo la morte di Clemente XII, (6 febbraio 1740) quando fu assunto al trono pontificio il Card. Lambertini che fu Benedetto XIV: tanto che per ingraziarselo i Veneziani si affrettarono (1) di fare iscrivere

nel Libro d'oro il Marchese Lambertini, fratello del Papa. E fu Benedetto XIV, come dice Costantino Rossi nella Vita del Santo (Prato 1894 - Cap. XI pag. 238), che alle prime istanze fattegli per l'ultimazione della causa dall'Ambasciatore di Venezia in nome della sua Repubblica, vi si mostrò benignamente disposto e che la condusse finalmente e sollecitamente a termine il 23 Aprile 1747. E siccome Luigi Pisani morì nel 1741, così deve assegnarsi al documento come data o lo scorcio del 1740 o i primi del 1741. E con quasi certezza potremo anche dire che esso è la lettera credenziale con cui la Repubblica Veneta presentava il suo Ambasciatore al nuovo Papa, desiderosa di riallacciare

*A mistera alla causa del
Venerabile Girolamo Emiliani,
e similmt. a quella del vene-
rabile Gregorio Barbarigo
per la loro Beatificazione,
assistendo a tutto ciò, che
occorresse per la facilità del
loro cause medesime, già in-
camminate a gloria del sig-
g. d. d. e consolazione mia
Ti abbiamo assegnato per
tuo Donativo Ducati d'oro
ci mille seicento seppanta nove*

con lui le relazioni di buon vicinato in un momento in cui, per la morte di Carlo VI Imperatore e conseguente estinzione della linea mascolina della Casa d'Austria, guizzavano nel fosco cielo d'Europa i tristi bagliori della guerra imminente per la successione a quel trono così tenacemente conteso alla giovane Maria Teresa d'Ungheria.

(1) Vedi Abbate Laugier: Storia della Repubblica di Venezia - Tomo XII - (Venezia 1769).

La divozione a S. Girolamo nel Trentino

Dal Padre E. Tschöell omai noto ai nostri lettori ricevemmo questa lettera, che oggi con qualche ritardo ci piace di pubblicare.

Dominus det tibi pacem!
St. P. N. Franc.

M. Rev. Padre Superiore,

La sua cordialissima lettera del 22 Agosto e i suoi ricordini del 28, mi hanno recata una grandissima gioia;

non mi sarei mai immaginata tanta gentilezza e bontà, nè mi aspettavo tanto. L'Ufficio del Santo è molto bello. Il buon Dio la ricompensi centuplicatamente. Non mancherò mai di diffondere la venerazione e il culto del gran Santo Girolamo Emiliani e mi affretterò a mandare alcune immagini a Salisburgo.

In un sobborgo di questa città v'è un orfanotrofio femminile. La Chiesa con tre altari è già da centoventi anni e più dedicata a S. Girolamo Emiliani. Tre anni fa io mi trovavo nel convento dei Francescani della città e un confratello mi avvertì che in un vicino sobborgo, chiamato Muelln (Mülln) v'era la suddetta Chiesa dedicata al mio Santo Patrono. Io v'andai subito e pregai la Superiora di quella casa (della Congregazione di S. Vincenzo) di lasciarmi vedere la Chiesa e di permettermi di celebrare la S. Messa all'altare del mio Santo Patrono. Come restai meravigliato quando sull'altar Maggiore dedicato al Santo, invece della sua immagine vidi un'immagine ordinaria della Madonna! Domandai se non avevano l'immagine del Santo; e la Superiora mi rispose che non l'avevano mai avuta e che non conoscevano quasi niente di S. Girolamo Emiliani. Le dissi allora se consentiva che io procurassi un quadro di S. Girolamo per l'altar maggiore; ed avendo ella gradita la mia proposta, scrissi subito alla mia buona mamma pregandola mi mandasse il denaro necessario per far dipingere l'immagine. Avutolo m'intesi subito con un valente pittore della città per l'esecuzione; e ora l'immagine del caro Santo ha il suo posto d'onore anche in quella Chiesa a lui dedicata. Donai a quella Casa anche una Reliquia e una biografia del Santo scritta in lingua tedesca. La Reliquia è ora in un piccolo ma stupendo reliquiario e ogni anno nella festa del Santo viene solennemente esposta. La Superiora mi ha poi promesso di celebrare per l'avvenire con grande solennità la festa di S. Girolamo Emiliani. Forse potrò mandarle, M. R. Padre, una fotografia dell'Altare col nuovo quadro collocatovi.

Sono contentissimo delle immagini che mi ha mandato, perchè quelle che avevo le ho date a quella Chiesa e Istituto, affinchè fiorisca lì pure il culto del Santo; e ora Egli mi ha riccamente per mezzo di lei ricompensato. Alcune immagini e ricordi manderò a un Padre Cappuccino e ad un altro religioso dei Serviti, che portano il medesimo nome e venerano il Santo.

Anche un Apostolo della gioventù, morto da poco, il P. Edmondo Hager O. S. B. (Tirolese tedesco) che aveva fondata una nuova Congregazione benedettina per l'educazione della gioventù, aveva una straordinaria venerazione per S. Girolamo Emiliani. Nella rivista, da lui iniziata, ha pubblicato una lunga vita del Santo. In due altri periodici per i giovani io pure ho pubblicato una bella poesia dedicata al mio onomastico facendola seguire da brevi cenni intorno a S. Girolamo.

Giacchè Lei, M. R. Padre, mi scrisse che posso trattarla con tutta la confidenza, vorrei pregarla di far celebrare per me una S. Messa all'Altare del Santo in Somasca, affinchè Egli mi conceda di poterlo imitare nell'amore al Crocifisso, alla Ss. Madre Sua, Maria, e nella cura per la salute delle anime del prossimo, in modo particolare di quelle dei giovani tanto esposti ai pericoli e alle seduzioni del mondo. Per non esserle poi d'aggravio per questa S. Messa, io celebrerò secondo la sua intenzione il giorno 30 Settembre qui in Trento.

Ringraziandola di tutto cuore della sua bontà e generosità e pregandola della benedizione e di un memento all'altare della Madonna in Treviso, dove il mio caro Santo Patrono ha ricevuto tante grazie, mi dico

Suo riconoscente e devoto

P. EMILIANO TSCHOELL. O. F. M.

30-8-1920 Trento - Convento S. Bernardino (Via Grazioli)

N.B. Ad alcune immagini vorrei aggiungere un piccolo versetto per più facilmente propagarle.

AI NOSTRI ABBONATI

Per ragioni di comune evidenza e notorietà siamo anche noi costretti ad aumentare il prezzo dell'abbonamento portando per il 1921, a L. 5 per l'Italia e a L. 10 per l'Estero.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

Una famiglia della Bergamasca è venuta in pellegrinaggio al Santuario per ringraziare S. Girolamo di aver guarito perfettamente un loro figliuolletto di due anni. Dopo ascoltata la S. Messa e pregato a lungo dinanzi all'urna del Santo si è recata alla Valletta per praticarvi la divozione della Scala Santa.

La giovinetta Castelnuovo Marina di anni 12 di Maggianico, affetta di grave morbo a una gamba, era venuta l'anno scorso al Santuario a implorare la protezione di S. Girolamo e ne aveva vestito l'abito. Ora, ottenuta la desiderata guarigione, accompagnata da una sorella maggiore, è tornata a Somasca a ringraziare il suo celeste Patrono. Prima di partire ha lasciato di celebrare una S. Messa di ringraziamento per la grazia ottenuta.

Biffi Angela di anni 53 di Olginate malata di continua e fastidiosa enfiagione alla gola venne a S. Girolamo, implorandone miracoloso soccorso. L'ottenne: ora è perfettamente guarita.

Locatelli Santina d'anni 56 di Brembilla era tormentata da gravi disturbi intestinali. Fece divotamente la Scala Santa e dal Santo da cui implorò la guarigione fu benignamente esaudita.

Due bambine, Valsecchi Camilla d'anni 6 e Valsecchi Ernesta d'anni 5, sorelle, di Sala (Como), soffrivano anch'esse d'inflamazione viscerale. Il nostro Santo, da loro fervorosamente invocato, le ha guarite, ambedue con grande contentezza dei loro genitori, che non cessano di attestargli la loro profonda gratitudine.

Comi Giulia d'anni 39 di Merate era malata di nefrite. Venne a Somasca: vestì l'abito, salì la Scala Santa. Ora, perfettamente guarita lasciò al Santuario in segno di riconoscenza l'offerta di lire venticinque.

Panzeri Pietro di Serafino e di Maria di Villa Vergano, d'anni 4, soffriva di rachitismo. I suoi genitori lo portarono al Santuario e insieme con lui, pregando, salirono la Scala Santa. Ora il piccolo Pietro cammina perfettamente.

Airoldi Giuseppe d'anni 3 di S. Giovanni della Castagna, ammalato di appendicite, trovò grazia presso S. Girolamo, qui, al suo Santuario, ove ne vestì l'abito, ottenendone completa guarigione.

Rusconi Giacomina di anni 29 di Valmadrera per diverso tempo fu soggetta a febbri periodiche, che la traevano perfino a vaneggiare. Fu condotta a S. Girolamo: pregò con quel fervore che poté, perdurando il male. Subito dopo però cominciò a migliorare: ora è libera perfettamente e offre i suoi devoti ringraziamenti al nostro Santo.

Cattini Maria d'anni 24 di Legnano, ammalata di pleurite secca, inutilmente tentati i rimedi dell'arte medica, pensò rivolgersi all'aiuto celeste per l'intercessione del nostro Santo. Venne pertanto a Somasca: pregò dinanzi all'Urna di S. Girolamo, salì poi con divozione la Scala Santa e la sua fede e le sue preghiere trovarono eco propizia nel cuore di Girolamo, che le ottenne la sospirata guarigione.

Pellegrinando al Santuario di S. Girolamo.

Nel numero preced. per involontario errore vennero omesse alcuni pellegrinaggi, di cui oggi diamo un breve cenno:

Il 1. Settembre vennero al Santuario i giovanetti dell'Orfanotrofio di Treviglio accompagnati dal loro direttore e dal Rev.mo Sig. Prevosto. Si cantò la S. Messa, cui seguì un breve fervorino per eccitare in quei giovanetti la divozione al loro Padre e Patrono S. Girolamo.

Il 2 Settembre un gruppo di educande di Piacenza e di Cremona, che si trovavano in villeggiatura a Galbiate, furono accompagnate dalle loro maestre (Suore del Sacro Cuore, a pregare S. Girolamo e a visitare i luoghi illustrati dalla sua santità.

L'8 Settembre più di cinquanta giovani del Circolo Cattolico di Terno d'Isola (Ponte S. Pietro) compirono un devoto pellegrinaggio al nostro Santuario; dove, previa la S. Messa e la Benedizione, si accostarono a baciare la benedetta reliquia del Santo.

Lo stesso giorno pellegrinarono a questo sacro luogo anche alcuni giovani dell'Oratorio di S. Biagio di Monza insieme col loro Direttore.

Il 9 Settembre arrivarono da Monza le orfanelle dell'Istituto Bellani accompagnate dalle Suore della Ven. Capitanio. Fu celebrata la S. Messa nella Cappella del Santo e poi fu impartita la benedizione col Ss. Quindi le orfanelle si recarono alla Valletta dove trascorsero la giornata. Prima di partire cantarono le Litanie ed ebbero la benedizione con la Reliquia che baciaron divotamente.

Lo stesso giorno le alunne dell'Educandato delle Suore del S. Cuor di Gesù di Galbiate fecero una gita al Santuario. Arrivate alle 9 di mattina ascoltarono la S. Messa e ricevettero la S. Comunione. Si unirono poi alle orfanelle di Monza e insieme visitarono la stanzetta della morte del Santo e poi salirono alla Valletta.

L'11 Settembre si portarono alla Valletta i giovanetti dell'Orfanotrofio di Busto Arsizio accompagnati dal loro Rettore. Dopo aver visitato e venerato le memorie del nostro Santo si raccolsero in Chiesa per la Benedizione cui seguì il bacio della Reliquia.

Il giorno seguente cinquanta ragazze di Verano Brianza compirono con edificante devozione il loro pellegrinaggio a S. Girolamo visitando e venerando i luoghi illustrati dalle sue insigni virtù.

Il 13 settembre giunsero ben centosessanta giovani dell'Unione Giovanile di Muggiò (Monza) col loro corpo musicale. Compiute le divozioni all'altare del Santo salirono alla Valletta, ove si trattennero fino al pomeriggio, in cui ricevettero la benedizione e baciata la Reliquia fecero ritorno al loro paese.

Il 16 Settembre vennero le Educande del Sacro Cuore di Cremona accompagnate dalla loro Direttrice.

Il 20 Settembre da Nova Milanese giunse un pellegrinaggio formato dalle Associazioni Cattoliche Maschili del Paese, numeroso di circa 40 uomini. Ascoltarono la S. Messa celebrata all'altar Maggiore dal loro Rev.mo Sig. Parroco, mentre all'altare di S. Girolamo erano esposte le venerate ossa del Santo. Durante la S. Messa recitarono preghiere e cantarono inni religiosi e le litanie della B. V. accompagnati all'organo dal loro Maestro di cappella. Dopo la S. Messa il nostro Parroco rivolse loro calde e affettuose parole illustrando la vita del Santo. Impartita la benedizione si diè loro a baciare la Reliquia. Si formò poi un corteo preceduto dal loro corpo musicale e tutto quel popolo franco e devoto salì alla Valletta, seguito da quarantaquattro giovani dell'Unione Giovanile di Lesmo (Milano), giunti in quel momento anch'essi a Somasca per compiere un devoto pellegrinaggio al nostro Santuario.

Il 26 Settembre vennero le Figlie di Maria di Longuello insieme col proprio Parroco, che celebrò la S. Messa distribuendo loro la S. Comunione. Fu impartita quindi la Benedizione colla Reliquia che devotamente baciaron.

Il 29 Settembre le Orfanelle di Bottanuco (Bergamo) furono accompagnate da alcune Suore della Sacra Famiglia al Santuario, dove ricevettero la Benedizione e baciaron la Reliquia del Santo.

Il 28 Ottobre, dopo aver orato dinanzi all'Altare del Santo nella Chiesa Parrocchiale, salirono sino alla Valletta le Orfanelle dell'Istituto di S. Giuseppe di Lecco, accompagnate dalle loro Maestre. Il Padre Custode del Santuario impartì loro la benedizione con la Reliquia che poi divotamente baciaron.

Lo stesso giorno numerosi giovani dell'Oratorio Maschile di Azzano Maggiore si recarono in devoto pellegrinaggio al nostro Santo. Scoperta l'urna, il loro Prevosto che li accompagnava celebrò la S. Messa e rivolse commoventi parole a quei giovani, eccitandoli a seguire l'esempio di S. Girolamo nell'esercizio delle cristiane virtù. Vi fu poi la benedizione e il bacio della Reliquia.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPP11 1 Nov. 1920 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. VFP. Brivio, 1 Novembre 1920 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)